



Pamela Marelli

FEMMINISTA / FEMINIST

L'oggetto che ho scelto è la scritta “feminist” comparsa a caratteri cubitali luminosi durante il concerto della pluripremiata Beyonce agli Mtv Video Music Awards dell'agosto 2014.

La scritta mi ha colpita per il fatto che una tra le cantanti più ricche e famose al mondo abbia scelto di definirsi femminista in modo plateale, in uno dei più seguiti eventi musicali.



Dopo la sua esibizione si sono succedute numerose polemiche sull'autenticità del suo femminismo, dibattito che ha trovato spazio anche in Italia. ?Beyoncé rappresenta un modello di affermazione per le donne, in particolare quelle afroamericane, o ripropone invece stereotipi legati a genere e razza? Più che giudicare l'autenticità del femminismo della popstar interessa qui valutare le conseguenze del suo gesto.

Sul sito *femminileplurale* Laura Capuzzo osserva che se da un lato è positivo

che in uno show musicale seguito prevalentemente da spettatrici molto giovani compaia a caratteri cubitali la scritta “femminista” connessa ad una donna glamour e di successo, dall'altro lato è in atto un'operazione di svuotamento di senso della parola al fine di generare un effetto rassicurante e politicamente corretto. Il girl power alla Beyoncé, la richiesta di potere alle ragazze, la spinta verso l'autoaffermazione e l'autostima è giusta e sicuramente utile, ma non ha senso senza la parte decostruttiva che analizza il sistema in cui viviamo e che ce lo fa comprendere per combatterlo meglio. Il girl power è qualcosa di assolutamente innocuo perché non solo non modifica ma nemmeno nomina il sistema sessista in cui viviamo e che è causa dell'ineguaglianza. Questo ci basta? Si chiede Capuzzo.



Sul sito *Comunicazione di genere* una giornalista attivista, Laura, sottolinea i motivi per cui prendere in considerazione il definirsi femminista di Beyoncé.

Il primo è che il femminismo pop è alle porte. E non è detto che sia sempre un male. Vedere la parola “femminista” in un contesto così lontano dalle aule dei collettivi, dai blog, dai giornali e dai festival di nicchia, potrebbe avere i suoi risvolti positivi. Soprattutto se accompagnato da una descrizione che non ne fuorvia completamente il senso.



Il secondo motivo è il rischio che la coscia diventi antifemminista. Beyoncé è stata accusata di non essere femminista perché balla scatenata in abiti succinti, con coreografie sensuali, in pose ammiccanti e seduttive. Quindi una spogliarellista non può essere femminista? chiede

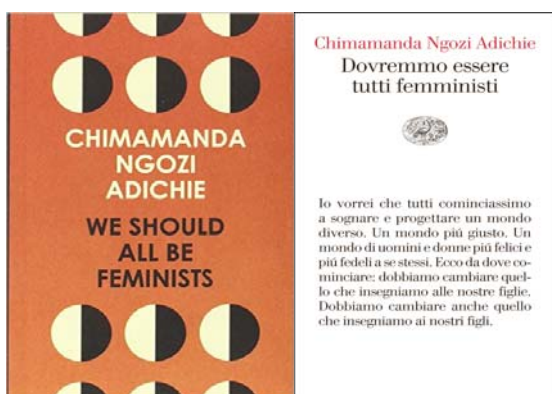
provocatoriamente l'autrice di Comunicazione di genere, mettendo in evidenza i rischi di un femminismo moralista e perbenista. La scritta feminist appare innocua se non ci si interroga sulle strutture da modificare, se non si mette in crisi quello che impone la disparità di genere, se continuiamo a lavorare superficialmente su immagini perfettamente assorbibili dal mercato e dal sistema economico che lo manovra; la condizione femminile diventerà molto più glamour, ma avremo comunque il patriarcato a battere le mani a Beyoncé e tutte le altre, commenta l'attivista del blog.

- La scritta Feminist accompagna la canzone Flawless in cui Beyoncé campiona un pezzo del discorso tenuto dalla scrittrice nigeriana Chiamamanda Ngozi Adichie alla conferenza internazionale al TEDx



(cui scopo è promuovere idee che val la pena diffondere) nel dicembre 2013.

Il testo è poi diventato un libro nel 2015 col titolo “Dovremmo essere tutti femministi” dove la scrittrice parla di politica della sessualità, di costruzione del genere e delle esperienze personali in quanto donna africana, offrendo a chi legge una definizione del femminismo per il XXI secolo. In un contesto in cui il femminismo era considerato un ingombrante retaggio del secolo scorso - si legge nel libro - la posizione di Adichie ha cambiato i termini della questione.



- La famosa attrice Emma Watson, sei mesi dopo essere stata nominata prima ambasciatrice nel mondo per la parità di genere, il 21 settembre 2014 tiene un discorso alle Nazioni Unite, in cui si dichiara femminista. “Il femminismo per definizione - spiega l'attrice - è la convinzione che uomini e donne debbano avere pari diritti ed opportunità: è la teoria dell’uguaglianza tra i sessi - politica, economica e sociale.”



- La blogger Eretica, definisce l'attrice, divenuta celebre coi film di Harry Potter, "la fatina buona che ripropone un femminismo vecchio", quello che immagina sia utile agire per cambiare, controllare e attenuare la natura malvagia degli uomini, senza lasciare spazio alla loro autodeterminazione, partendo dal presupposto che sono tutti sbagliati e che bisogna correggerli con la nostra preziosa bacchetta magica. Quello che l'attrice fa, svolgendo forse il ruolo di testimonial prefabbricato, è linea con un femminismo di Stato, istituzionale, che giammai farebbe recitare in propria rappresentanza un intervento ad una pornstar, una sex worker, una trans, una donna altra.



- Nel novembre 2015 la Premio Nobel per la pace Malala intervistata dalla Watson, si definisce femminista: "Viene considerata una parola difficile ma non c'è niente di male nel definirsi femminista - sostiene l'attivista pakistana - Io sono femminista e tutti quanti dovremmo esserlo, perché femminismo è un altro modo per dire uguaglianza."

- Il video del remix della canzone Flawless cantata da Beyoncé con Nicki Minaj, si apre con una proiezione delle parole luminose che danno la definizione di *femminista*, lette da una voce fuori campo: **"Una persona che crede nell'uguaglianza sociale, politica ed economica tra i sessi."** Il femminismo che si va diffondendo maggiormente come cultura pop, è quello che punta sull'uguaglianza tra donne e uomini, un femminismo paritario, emancipazionista.

- nell'autunno del 2014 sulla scia di donne celebri che si definiscono femministe, il femminismo sbarca anche sulle passerelle di moda.

Come ci raccontò Clotilde nel convegno Archivi dei sentimenti e culture femministe due anni fa, alla sfilata di Chanel a Parigi nel settembre 2014 le modelle urlano per reclamizzare abiti e accessori ed esaltare il potere seduttivo delle donne femministe femminili.

Karl Lagerfeld ricostruisce la Parigi sessantottina dentro al Grand Palais, nel Boulevard Chanel N°5 una passerella-scenografia per la nuova collezione che sfocia in una protesta femminista con le top-model che gridano slogan sulla nuova emancipazione femminile, che campeggiano sulle borse da migliaia di euro. Frasi come "siate le stylist di voi stesse" e "femminismo non masochismo".



Chiara Puntil, redattrice del sito *Soft Revolution*, critica l'uso strumentale di slogan femministi che diventano vere e proprie prese in giro come quello inneggiante al fatto che pure i ragazzi dovrebbero rimanere incinti. Il tentativo di ridicolizzare il femminismo attraverso accessori di moda è rivoltante. Ancor di più se sul palco sfila un unico modello di donna, rappresentante un canone di magrezza al limite della malattia. "Dov'erano i corpi bassi, grassi, vecchi? Dov'erano le modelle non bianche? Dov'erano coloro che si identificano come donne anche se il loro aspetto fisico non corrisponde alla loro identità di genere? Che si cerchi di capitalizzare su questo, di raccogliere consensi proponendo una

versione di femminismo totalmente distorta indigna l'autrice. Vogliamo davvero parlare di femminismo? - chiede Puntil - Allora iniziamo a discutere di libertà e diritti che variano a seconda del genere, a parlare di disparità di trattamento o di stipendio, a spiegare la differenza fra sesso e genere.

- Al convegno della Società italiana letterate del novembre 2015 (dedicato a rivoluzioni e conflitti)



Barbara Romagnoli nel suo contributo si interrogava sui modi con cui fare la rivoluzione a partire dal nostro essere femministe.

?Come si sedimenta la politica femminista nel nostro paese, incidendo sulla memoria dell'opinione pubblica e intrecciando desideri, passioni e militanza con la precarietà delle nostre vite? Tra le letture proposte, il libro di Chimamanda risulta utile per l'efficacia comunicativa nel sottolineare in modo semplice e diretto l'importanza di essere tutti femministi. Nella rilettura di Barbara c'è un invito a noi femministe ad uscire dai nostri

recinti, a stare maggiormente nel mondo.

Giovanna Covi osservava al convegno che narrazioni come quella di Adichie sono di una linearità ed efficacia che rasenta il popolare, collocandosi in area più liberista che radicale? Come possiamo essere nel mondo - si domandava Giovanna - facendo nostra una comunicazione femminista popolare che non scivoli nel liberismo?

- il 30 settembre 2016 a Parigi Dior presenta la sfilata curata dalla prima direttrice creativa del famoso marchio, Maria Grazia Chiuri, per la quale la questione femminile è importantissima. "Sono cresciuta nell'emancipazione degli anni Settanta e sono orgogliosa di dichiararmi femminista. Ho provato a portare tutto questo in passerella". Dove si alternano diverse declinazioni della femminilità, scrivono le riviste, dalle fanciulle delicate alle sportive guerriere. Tra le altre compare una modella con indosso una maglietta bianca con la scritta "We should all be feminists" (*Dovremmo essere tutti femministi*). In sottofondo il brano di Beyoncé, *Flawless*, ed in prima fila la scrittrice Chimamanda Ngozi Adichie.



"Non diamo per scontato i valori di uguaglianza - sostiene la direttrice di Dior - Bisogna tornare a parlare di libertà che equivale a parlare di pari opportunità".

Messaggi di sicuro ben diversi dalla derisoria passerella di Chanel.

- Allo scorso convegno Clotilde ci chiedeva se nelle trappole del neoliberismo i femminismi hanno perso la loro carica di eterodossia e di dissonanza.

Come si può fare una politica femminista dal seguito popolare, di massa, senza slavare la radicalità rivoluzionaria dei contenuti femministi?

Una dirompente risposta è stata data dal corteo di sabato scorso. Non una di meno, dove duecentomila donne hanno dato vita a Roma alla più partecipata manifestazione femminista degli anni duemila, segnata da autodeterminazione, partecipazione, politica radicale dal basso.

Uno degli slogan urlati diceva: "Siamo femministe siamo sempre quelle

siamo milioni di forza ribelle."



SITOGRAFIA

- **Beyoncé**

<https://femminileplurale.wordpress.com/2014/08/27/e-femminista-cio-che-piace>

<https://comunicazionedigenera.wordpress.com/2014/08/27/pop-post-di-fine-estate-beyonce-femminismo-vs-girl-power/>

<https://www.pixartprinting.it/blog/beyonce-e-il-femminismo-orecchiabile/>

http://www.beyoncetribe.it/post/guarda-lesibizionepremiatore-e-tutte-le-foto-di-beyonce-agli-mtv-vmas-2014_dal_minuto_10

<https://www.youtube.com/watch?v=56qgO0C82vY> inizio video

- **Chimamanda Ngozi Adichie**

<https://www.youtube.com/watch?v=Tl0zR8ML0as>

- Emma Watson, discorso alle Nazioni Unite

<https://www.youtube.com/watch?v=kk7Rmz32OQM>

<http://www.linkiesta.it/it/article/2014/09/22/emma-watson-chiede-se-non-ora-quando/22901/>

- **Malala**

<http://video.repubblica.it/mondo/malala-dovremmo-essere-tutti-femministi-femminismo-vuol-dire-uguaglianza/217394/216590>

- **Chanel**

<http://www.softrevolutionzine.org/2014/chanel-femminismo/>

- **Dior**

http://d.repubblica.it/moda/2016/09/30/news/christian_dior_sfilata_pe_2017_pari_donna-3255817

- **Non una di meno**

<https://nonunadimeno.wordpress.com>

#